

Comune di Sovicille

Provincia di Siena

PIANO STRUTTURALE

NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE estratto

variante agli strumenti urbanistici
per adeguamento al PAERP

Stato comparato tra adozione e approvazione

~~giallo barrate~~ parti eliminate
in rosso parti aggiunte

NB nel testo a stampa le aggiunte sono **in grassetto nero**

Novembre 2012

Articolo 25

Cave e aree di degrado geofisico

Sono le parti di territorio, individuate nella tavola 7 del Quadro Conoscitivo alla scala 1:10.000 e, indicativamente, nella tavola 1p alla scala 1:20.000, sottoposte ad attività estrattiva.

Quelle dismesse o per le quali è opportuno costruire un percorso per la dismissione in quanto si qualificano come aree di degrado geofisico, che presentano forti elementi d'instabilità e di degrado idrogeologico e morfologico, paesaggistico od urbanistico potranno essere integrate ed aggiornate, a seguito di studi specifici, in sede di Regolamento Urbanistico.

Per le cave attive il Regolamento urbanistico e gli altri atti di governo del territorio, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nella Relazione d'incidenza, ammettono e disciplinano, le attività estrattive, le trasformazioni connesse e complementari e le attività di riqualificazione e recupero, verificando la disciplina comunale vigente, in rapporto con il PAERP e con le indicazioni del PTC della Provincia di Siena, con l'obiettivo di trovare l'equilibrio fra la valorizzazione delle risorse minerarie di pregio del comparto marmifero e dell'antica tradizione e cultura mineraria, che partecipa alla storia dei luoghi, e la tutela dei valori paesaggistici e ambientali.

L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali (marmi bianchi, colorati ed in particolare il marmo giallo) deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi individuando, in funzione delle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle bancate, i quantitativi minimi da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini quali listelli e masselli, con esclusione dei materiali frantumati.

L'utilizzazione della risorsa lapidea delle cave, nel rispetto del carattere di unicità previsto dal PRAER per le aree di escavazione all'interno dei SIR, di materiale per usi industriali e per le costruzioni, compresi gli sfridi delle cave di materiale ornamentale deve essere tesa alla massima valorizzazione, privilegiando gli usi di maggior pregio rispetto all'uso come inerte di materiale classificato come pietra ornamentale.

Per le cave dismesse o per quelle per le quali è opportuno costruire un percorso per la dismissione in quanto si qualificano come aree di degrado geofisico, gli interventi ammessi sono volti al superamento del degrado, di norma senza modifiche del fronte di cava sotto il profilo geologico, al ripristino degli assetti preesistenti quando possibile e alla rinaturalizzazione, alla valorizzazione per attività ricreative e sportive, alla formazione d'attrezzature pubbliche e d'uso pubblico.

Il Regolamento Urbanistico puntualizza le risorse e gli atti di governo utili per favorire e disciplinare tali interventi, precisa gli ambiti e le caratteristiche, i parametri di singoli piani di recupero che si ritengano necessari, individua fasi, programmi e risorse per gli interventi, nel rispetto degli obiettivi e degli indirizzi previsti nelle presenti norme e delle indicazioni contenute nel PAERP.

In fase di rilascio delle autorizzazioni alla escavazione il piano di coltivazione per le cave interne alla Rete Natura 2000 o confinanti dovrà essere corredato da apposito Studio di incidenza ai sensi dei DPR 357/97 e 120/2003 e LR 56/2000 e di adeguato progetto di recupero ambientale.

E' confermata l'area di Piscialembita quale ambito nel quale si potrà collocare, a seguito di apposito studio d'incidenza ai sensi dei DPR 357/97 e 120/2003 e delle valutazioni tecnico-geologiche e della verifica di compatibilità ambientale tenendo conto delle risorse del PTC, la stazione ecologica denominata "San Giusto" a servizio della raccolta differenziata, con interventi di ripulitura della cava, rimboschimento dell'area e possibilità di destinare gli attuali piazzali a servizi ed attrezzature pubbliche. Inoltre per tale area dovranno essere attuate tutte le prescrizioni della disciplina relativa

alla sensibilità degli acquiferi, al fine di escludere l'infiltrazione nella falda sotterranea di sostanze inquinanti quali ad esempio l'impermeabilizzazione dei suoli, la raccolta dei liquidi di risulta.

Relativamente all'attività estrattiva in loc. Brenna, sono ammissibili gli interventi previsti dalla variante urbanistica di adeguamento al PAERP subordinatamente alla redazione di un progetto di coltivazione coerente con le seguenti prescrizioni:

1. essere arealmente limitato all'interno del limite massimo delle aree estrattive come individuato nella variante di adeguamento al PAERP e temporalmente limitato a 6 anni dalla data di pubblicazione sul BURT ~~(4/08/2010) della Delibera del Consiglio Comunale n.52 del 29/06/2010~~ **dell'approvazione delle presenti norme** (termine comprensivo della redazione del necessario studio di impatto ambientale e di incidenza sul progetto, del recupero ambientale dell'intera area e della demolizione delle infrastrutture esistenti).
2. essere implementato da un progetto di riqualificazione naturalistica dell'area di nuova escavazione e dell'intero sito estrattivo già coltivato e/o abbandonato, coerente con le caratteristiche del Sito Natura 2000".
3. comprenda un programma di monitoraggio della qualità complessiva dell'ecosistema fluviale del Fiume Merse (metodi IBE Indice biotico Estes), con almeno una stazione a monte e a valle del Sito, da realizzarsi nei 6 anni di progetto.

Il progetto di coltivazione dovrà rispettare il criterio del "cavare recuperando" sviluppando per lotti la coltivazione della cava ed il suo recupero ambientale, dovrà rispondere all'esigenza di ridurre gli impatti acustici, la dispersione di polveri e l'inquinamento luminoso, soprattutto rispetto al vicino centro abitato di Brenna.

Il recupero del sito estrattivo dovrà verificare anche la necessità di eventuali interventi di bonifica/risanamento di elementi potenzialmente inquinanti. Dovrà tener conto degli ulteriori elementi di mitigazione di cui agli artt. 7 – 8 – 11 – 14 (*)

(*)

Art. 7 (L'acqua e il suo paesaggio):

- Per i corsi d'acqua elencati fra le invariati, individuati in cartografia e nel precedente articolo 6, si dovrà favorire la rinaturalizzazione delle sponde con opere volte a mantenere o ripristinare la vegetazione ripariale originaria e a migliorare le caratteristiche delle stesse.
- È vietato l'abbattimento e l'espanto dei boschi ripariali e in genere della vegetazione igrofila nelle aree di pertinenza fluviale, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie e per ragioni di salvaguardia idrogeologica.
- Recependo quanto indicato dalla D.C.R. 155/1997, nella progettazione degli interventi lungo i corsi d'acqua dovrà assumersi quale aspetto vincolante la conservazione delle caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali, il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide collegate...
- Sono comunque escluse nell'alveo fluviale e nelle aree golenali attività di escavazione e di estrazione di materiali litoidi che non siano in attuazione di progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica e di rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali.

Art. 11 (La tutela dell'acqua):

- "il risanamento degli elementi di criticità rispetto alla risorsa idrica con particolare riferimento al rapporto con le attività estrattive nella Montagnola senese e nella pianura alluvionale della Merse e".
- Inoltre la trasformabilità è subordinata ad una verifica di dettaglio, nel Regolamento urbanistico, dei rapporti tra area produttiva e qualità delle acque del reticolo idrografico minore, mediante censimento degli scarichi nei corpi d'acqua, analisi scarichi industriali attuali e previsti, analisi qualità delle acque dei corpi recettori e valutazione degli effetti cumulativi sui corsi d'acqua.

Art.8 (Il paesaggio naturale e rurale) :

con riferimento alla conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo di pianura e di quello collinare.

Art.14 (La tutela delle risorse naturalistiche):

- la realizzazione di un Progetto di Rete Ecologica Comunale, per riqualificare e ricostruire tali preziosi elementi. La creazione di siepi, filari alberati, l'ampliamento *delle fasce ripariali, può essere agevolata dall'accesso a fondi comunitari (ad esempio Piano Sviluppo Rurale 2007-2013), fondi regionali per la gestione faunistica del territorio, da attivare presso i relativi Ambiti Territoriali di Caccia, fondi regionali per la gestione della Rete Natura 2000,

la redazione di una lista di specie di flora erbacee, arbustive ed arboree da utilizzare nel territorio comunale nell'ambito degli interventi di ingegneria naturalistica, di riqualificazione ambientale del paesaggio agricolo (filari alberati, siepi), delle fasce ripariali e dei siti degradati (ad esempio ex cave della Montagnola Senese) o per la progettazione e realizzazione del verde pubblico e privato.